

Il liceo: una scuola che apre le porte al mondo

di Daniele Sartori*

Anche in quest'ultimo numero del 2012 ricordiamo i quarant'anni della rivista "Scuola ticinese" rivisitando un articolo degli anni Settanta e proponendo delle riflessioni che mettono a confronto presente e passato.

Nel numero 23 del periodico "Scuola ticinese", pubblicato nel 1974, appariva un articolo dal titolo "Verso l'apertura dei licei sopracenerini". Fino ad allora in Ticino esisteva un unico liceo, quello di Lugano, fondato nel 1852; l'articolo annunciava così l'istituzione di altre sedi liceali, a Bellinzona e a Locarno. Nel messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio concernente l'istituzione di licei nel Sopraceneri del 20 marzo 1974, si motivava la richiesta di nuove sedi liceali con la necessità di far fronte all'«aumento della popolazione scolastica nel Ticino e lo sviluppo della scolarità». Accanto all'aumento demografico si richiamava anche la politica di democratizzazione degli studi perseguita dallo Stato, volta ad offrire ai giovani di tutto il territorio concrete possibilità di scelta con strutture facilmente accessibili. Nello stesso messaggio si osservava che nel 1969 il tasso di maturità in Ticino era inferiore alla media svizzera

risultando essere del 4,7%, a fronte del 6,7% in Svizzera.

Dal 1974 ...

Dal 1974 ad oggi l'offerta scolastica cantonale nel settore postobbligatorio è cambiata radicalmente. Una volta le sole possibilità per un giovane di ottenere la maturità in Ticino erano quella di frequentare il Liceo di Lugano e quella di sostenere l'esame federale di maturità, preparandosi autonomamente o frequentando una scuola privata. Anche la Scuola cantonale di commercio e la Scuola magistrale rilasciavano attestati che, a determinate condizioni, permettevano l'accesso a studi universitari.

Dal profilo statistico, nell'anno scolastico 1973/74 gli studenti ticinesi della fascia di età dai 15 ai 19 anni che frequentavano una scuola media superiore erano 2'508, equivalenti al 16%

del totale dei giovani coetanei, ed erano così suddivisi: 1'032 al Liceo, 235 alla Commercio e 1'016 alla Magistrale.

In questi quarant'anni ci sono stati parecchi e importanti cambiamenti nella scuola. In particolare, la scuola media unica ha sostituito la scuola maggiore e il ginnasio; la durata degli studi liceali è passata da tre a quattro anni e sono state istituite, accanto al Liceo di Lugano 1, le sedi di Bellinzona, Locarno, Lugano 2 e Mendrisio, con un aumento regolare del numero di allievi. La Scuola cantonale di commercio di Bellinzona – pure essa scuola a carattere liceale che rilascia una maturità cantonale commerciale riconosciuta anche come attestato federale di capacità d'impiegato di commercio – è diventata quadriennale da quinquennale. Anche la formazione dei docenti ha conosciuto un'importante evoluzione. Dalla Scuola magistrale, diventata post-liceale, è nato

«Nell'analisi statistica il messaggio ricorda come in 10 anni (1964-1974) il Liceo di Lugano sia passato da 310 allievi a 851 allievi. [...]

Le previsioni di sviluppo sono di circa 100 allievi all'anno, pari ad almeno 4 sezioni. È dunque escluso che, anche con accorgimenti particolari (quali la costruzione di nuovi padiglioni o il trasferimento del ginnasio di Lugano Centro in nuove sedi) si possa concepire una scuola con oltre 900 allievi.»

(“Scuola ticinese”, Numero 23, gennaio-febbraio 1974, pag. 2)

Una decisione importante

di Diego Erba*

In termini calcistici si direbbe un goal in “Zona Cesarini”. Proprio nel momento in cui era alle prese con altre richieste di risparmio per il Preventivo 2013, il Consiglio di Stato ha approvato un importante messaggio riguardante la scuola dell'obbligo. Annunciata dalle Linee direttive di legislatura la proposta governativa propone tre interventi: la riduzione a 22 del numero massimo di allievi per classe nella scuola

elementare, un analogo intervento per i quattro anni di scuola media e la progressiva generalizzazione delle direzioni nelle scuole comunali. Indubbiamente, di questi tempi, si tratta di una decisione importante poiché crea le premesse per assicurare alla scuola dell'obbligo condizioni strutturali migliori e, conseguentemente, possibilità di favorire ulteriormente la qualità dell'insegnamento. Una serie d'interventi anche onerosi: a generalizzazione avvenuta il maggior onere è di ca. 15 mio. per Cantone e Comuni.

Impregiudicato l'esito del dibattito parlamentare, la riforma prenderà avvio con l'anno scolastico 2013/14 per i provvedimenti che interessano le scuole comunali, mentre bisognerà attendere il 2014/15 per ridurre il numero degli allievi nelle classi di scuola media, a cominciare da quelle di prima. In pratica con l'adozione di queste modifiche si prospetta, al momento del varo di HarmoS in Ticino (2015/16) un assetto della scuola elementare e media diverso dall'attuale. Infatti, in quell'anno termineranno la generalizzazione e il potenziamento del sostegno pedagogico nelle scuole comunali, che disporranno tutte di un direttore d'istituto (ora i 2/3 delle sezioni hanno questa importante figura professionale), le classi di scuola elementare avranno 22 allievi al massimo (oggi il limite è posto a 25 e la media è di 18,6 allievi) e si

l'Istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti, che ha poi dato vita all'Alta scuola pedagogica, istituto universitario che a sua volta è stato integrato nel Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI.

Oggi gli allievi che frequentano una scuola media superiore in Ticino sono più di 5'000, di cui circa 3'700 sono iscritti ad un liceo e quasi 1'300 alla Scuola cantonale di commercio; essi rappresentano complessivamente oltre il 30% dei coetanei. In Ticino, nell'arco degli ultimi trent'anni il tasso dei giovani che hanno conseguito l'attestato di maturità è praticamente raddoppiato ed è di dieci punti percentuali sopra la media svizzera.

In merito all'evoluzione dei licei ticinesi è emblematico quanto scrive Silvano Gilardoni nella sua "Cronistoria del Liceo cantonale di Lugano" (*Il Liceo cantonale di Lugano. Centocinquant'anni al servizio della repubblica e della cultura. Scuola e territorio*, 2003) in riferimento all'anno scolastico 1983/84: «È tramontato anche formalmente il "primato" del Liceo luganese. Il Rendiconto dipartimentale enumera ormai i licei nell'ordine alfabetico delle località di sede».

È importante rilevare che le cinque sedi liceali, per dare a tutti gli allievi le stesse opportunità, non solo sono



Bellinzona, vista da sud: quartiere scolastico sportivo con l'area riservata per il futuro liceo.

uniformemente distribuite sul territorio del Cantone, ma tutte fanno riferimento allo stesso Piano degli studi liceali e offrono curricoli analoghi.

Il forte aumento del tasso di maturità è indubbiamente la conseguenza della scelta politica di offrire a tutti i giovani, indipendentemente dal sesso o dall'estrazione sociale, la possibilità di seguire una formazione superiore.

Grazie a questa scelta, e quindi agli aiuti finanziari messi a disposizione dal Cantone, molti giovani di famiglie di origine sociale medio-bassa hanno potuto accedere ad una formazione universitaria. Sempre più ragazze, inoltre, scelgono di seguire una formazione accademica e dal 1992 la popolazione liceale femminile supera quella maschile: oggi, di tutti gli allievi che frequentano un liceo, circa il 52% è di sesso femminile. Se nel 1980 il tasso di maturità era del 10% per le ragazze e del 20% per i ragazzi, nel 2010 esso ha raggiunto il 26% per i ragazzi e ben il

34% per le ragazze. Anche i dati del 2012 riguardanti le scelte scolastiche alla fine della scuola dell'obbligo confermano questa tendenza: il 40% degli allievi licenziati dalla scuola media ha scelto di proseguire la formazione in una scuola media superiore e di questi il 56% è costituito da ragazze.

...ad oggi

Il panorama scolastico del settore postobbligatorio ha subito, negli ultimi quarant'anni, un profondo cambiamento. Il Liceo non è più la sola scuola che rilascia un attestato di maturità: infatti, parecchie formazioni professionali danno la possibilità agli allievi di conseguire una maturità professionale, che permette l'accesso diretto alle scuole universitarie professionali. L'introduzione di passerelle, inoltre, ha offerto la possibilità di passare da una formazione professionale ad una accademica e viceversa.

applicheranno i nuovi piani di studio per l'intera scuola dell'obbligo. Si preannuncia pure l'avvio della riflessione sul numero di allievi per classe nelle scuole dell'infanzia. Non è poco, eppure nel dibattito sulla scuola delle ultime settimane il contenuto del messaggio non è stato oggetto di particolare attenzione. Anzi, qualcuno l'ha sbrigativamente liquidato accompagnandolo da un'ingenerosa affermazione secondo cui si tratterebbe "di una goccia nel mare". Siamo tutti consapevoli che la riduzione del numero di allievi non è strettamente correlata alla qualità dell'insegnamento poiché su quest'argomento le ricerche condotte non hanno portato a conclusioni univoche. Tuttavia – come ben evidenzia il Consiglio di Stato – la riduzione del numero degli allievi rappresenta un miglioramento delle condizioni quadro nelle quali avviene l'insegnamento, a vantaggio di allievi e docenti. Ovviamente a dipendenza dell'entità della riduzione i benefici possono essere più o meno incisivi. Resta acquisito che per la qualità della scuola altrettanta importanza hanno fattori come la formazione del docente, le metodologie utilizzate, le relazioni che s'instaurano tra le componenti scolastiche, il clima d'istituto, ecc.

La generalizzazione dei direttori – che imporrà forme di collaborazione intercomunali – è accompagnata dalla ridistri-

buzione dei compiti tra i direttori e gli ispettori scolastici. Se questi ultimi continueranno a mantenere la vigilanza generale sul loro circondario, ai direttori si chiederà di assumere pienamente il loro ruolo di dirigente scolastico assicurando la consulenza pedagogico-didattica e la vigilanza nei confronti dei docenti. Scomparirà quindi la figura del "docente responsabile".

Con tali decisioni l'autorità cantonale e le autorità comunali dimostrano di voler riservare alla scuola, anche in questi momenti di difficoltà economiche, la dovuta attenzione, consapevoli dell'importanza di una buona formazione per il futuro dei giovani, per la loro crescita umana e culturale nonché per lo sviluppo del Cantone.

Un'ultima annotazione: le proposte governative e quelle già attuate dal Consiglio di Stato negli ultimi anni rappresentano la risposta concreta alle principali richieste contenute nell'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali – Per il futuro dei nostri ragazzi!". Conseguentemente l'adozione delle misure per le scuole comunali è subordinata al ritiro dell'iniziativa. Se ne saprà di più fra qualche mese.

* Direttore della Divisione della scuola

Il liceo: una scuola che apre le porte al mondo

In questo nuovo contesto la maturità liceale, o la maturità svizzera – rilasciata quest'ultima a studenti privatisti o autodidatti che superano l'esame svizzero di maturità –, continua a rappresentare la via regina per gli studi accademici. Il Liceo è la formazione del secondario II che dedica più tempo agli allievi per acquisire una cultura generale vasta e approfondita. Essa è caratterizzata da un alto numero di discipline – sono ben tredici le materie di maturità – che contribuiscono a dare all'allievo una formazione la più completa ed approfondita possibile, grazie a docenti specialisti con adeguata preparazione accademica e pedagogica. Per affrontare con possibilità di successo qualsiasi studio universitario è infatti necessario possedere delle solide competenze disciplinari in ambito linguistico, scientifico, umanistico e artistico.

L'insegnamento nelle lingue non si limita allo sviluppo delle capacità di conversazione, ma presta particolare attenzione anche agli aspetti letterari e culturali, essenziali per comprendere altre culture; l'insegnamento nelle scienze sperimentali non dà unicamente strumenti tecnici per la risoluzione di problemi, bensì sviluppa concetti fondanti che permettono di rispondere non solo al «come», ma anche al «perché», e di riconoscere dei collegamenti fra temi apparentemente distanti fra loro. Le scienze umane contribuiscono allo sviluppo completo dell'allievo, che deve saper situare gli eventi in un contesto storico, geografico ed economico. Le arti, dal canto loro, offrono la possibilità di comprendere e apprezzare l'espressione stessa della cultura.

È infatti evidente che non esiste tema, nelle grandi questioni che interessano l'umanità, che non coinvolga la partecipazione di diversi saperi. Ogni avanzamento della conoscenza con-



Foto TlPress/C.R.

tiene elementi provenienti dalle scienze esatte, dalle scienze umane, dal sapere giuridico-normativo, dal sapere in campo economico e finanziario. È impensabile di poter esprimere un'opinione adeguata sui temi della conoscenza e del vivere civile senza possedere rudimenti in tutti questi saperi.

In tal senso nelle scuole medie superiori è stato fatto un notevole sforzo per sviluppare concrete proposte da rivolgere agli studenti per un'efficace formazione interdisciplinare.

Sempre meno allievi scelgono di studiare una lingua antica, greco o latino: ciò suscita una certa preoccupazione in ragione della ricchezza di queste discipline e dell'importante contributo che esse possono dare alla formazione dello studente. Del resto il Liceo affonda le proprie radici in una Scuola che faceva della formazione umanistico-letteraria il pilastro portante.

Considerazioni finali

Negli ultimi quarant'anni il sistema scolastico ticinese ha subito una radicale trasformazione: si pensi all'istituzione della scuola media unica, della maturità professionale, dell'Università della Svizzera italiana e della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. In questo mondo in evoluzione il liceo ha mantenuto il suo statuto di scuola preaccademica che rilascia una maturità che dà accesso a tutti gli studi universitari e dei politecnici. Due sono state le riforme più importanti che la formazione lice-

ale ha attraversato e che hanno richiesto la ridefinizione dei piani di studio e delle griglie orarie: il prolungamento della durata degli studi da tre a quattro anni e l'abolizione dei tipi per lasciare spazio a un sistema ad opzioni. Quest'ultima riforma, realizzata nel 1997, è stata implementata con il coinvolgimento diretto degli insegnanti e con l'istituzione di gruppi disciplinari cantonali che continuano ad esistere tutt'oggi, mantenendo così attiva un'arricchente collaborazione fra docenti delle varie sedi, a dimostrazione di una scuola che vive.

Le scuole medie superiori si situano fra la scuola media e l'università: in quattro anni devono dare all'allievo la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere un ruolo attivo e responsabile nella società. Un compito non facile che, a seguito dei cambiamenti che avvengono nella società e negli altri ordini scolastici, richiede un continuo aggiornamento dei piani di studio.

Nella scuola dell'obbligo è in atto una profonda riforma degli studi, imposta dal concordato HarmoS, mentre il mondo accademico è pure in continuo sviluppo: si pensi all'avvento, solo sedici anni fa, dell'Università della Svizzera italiana, che è nata con tre facoltà e che oggi ne conta quattro. Va da sé che sono di assoluta importanza un continuo dialogo e una concreta collaborazione con i responsabili e i docenti dei due ordini di scuola, fra i quali le scuole medie superiori sono chiamate a operare.

In conclusione si può affermare che l'intento di rendere più accessibili gli studi superiori (ovvero di democratizzare gli studi) è riuscito. Poter offrire la possibilità a tutti i giovani di seguire una formazione di qualità, liceale o professionale, è una grande ricchezza del nostro Cantone.

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore

«L'apertura di due nuove sedi liceali, anche se con soluzioni provvisorie, segna un momento di transizione importante non solo verso la pluralità delle sedi liceali ma anche verso la costituzione di unità scolastiche decentralizzate e meno numerose. Ciò muterà profondamente la struttura scolastica secondaria nel Ticino in quanto eliminerà in parte la discriminazione geografica nella frequenza di dette scuole e favorirà quindi un orientamento più libero e autentico dei ragazzi che vogliono continuare gli studi regolari dopo il ginnasio.»

(“Scuola ticinese”, Numero 23, gennaio-febbraio 1974, pag. 2)